

LETTERA	403
Denominazione	[Domenico] Fiore a Giuditta Pasta
Data di stesura	15 agosto 1827
Data di ricezione	20 agosto 1827
Regesto	[Domenico] Fiore scrive a Giuditta Pasta ringraziandola della sua lettera, dicendole di aver più volte tentato di contattare Donzelli per consegnargli dei soldi a lui dovuti, di aver visitato la giovane Clelia, di averla trovata in salute e di averle promesso di tornare a trovarla ed infine di non aver potuto rispondere ad una lettera inviata da Giuseppe Pasta.
Trascrizione	<p>Parigi 15 agosto 1827</p> <p>Mia bella e buona Giuditta, la vostra cara letterina del 30 luglio l'ho baciata di piacere. Era tanto tempo che non aveva vostre nuove direttamente! Ho esatto il mandato di 500 franchi e sono stato da Donzelli per pagarlo. Non l'ho trovato. Ci sono tornato. Dorme. Li ho scritto che l'equivalente di 81 ducati era a casa mia, dove poteva mandare a prenderlo con un rigo di ricevuta. Non mi ha risposto. Aspetterò¹ dunque che la sua volontà si faccia. Infine la stagione è terminata e potete godere di un poco di riposo. Prego Dio che lo godiate con pace. Riposo e pace son due così buone cose, che si desiderano finanche ai morti. Ho vista la Clelia che sta benissimo ed abbiamo fatta una lunga passeggiata insieme. Complimenti a parte, mi ha sorpreso col suo buon senso, la sagacità delle domande e la penetrazione colla quale comprende delle cose al di sopra della sua età. Quanto ne sarete contenta! Li ho promesso di andarla a veder ogni settimana e di farla uscire di tempo in tempo e li terrò parola. Non v'è alcun merito a farli carezze, giacchè ve ne compensa colle sue. Io sono stato a Bruxelles durante il mese di giugno ed al ritorno sono stato ammalato con delle coliche nefritiche, che mi han fatto vedere il cielo aperto. Ora sto bene, ma mi è rimasta una tinta di tristezza, che la monotonia della vita che fo non può dissipare. Un giorno rassomiglia all'altro e niente a sperar per l'indomani. Senza passioni e senza speranza, che cosa è la vita? Al mio ritorno a Parigi (metà di luglio)² ho trovata una lettera di Peppino, alla quale non ho risposto, perché era troppo tardi. Io so che Peppino conta con i suoi amici non per suscettibilità, ma <i>par paresse</i>³ e che non scrive più quando l'ultima sua resta senza risposta. Vorrei che questi due rigi ce ne servissero. Dio mi liberi dal pensiero di fermarlo così a scrivermi ancora. So purtroppo per esperienza che l'avversione che s'ha per lo scrivere, si estende sovente fino a quelli a cui si scrive senza voglia. Sarà dunque quel che vorrà, purché mi conservi una picciola porzione della sua amicizia.</p> <p>Addio mia cara Giuditta. Dacché vi conosco ho imparato quanto è crudele di amar quelli che non si possono veder sempre. Quando vi rivedrò? Ecco il risultato del passato, del presente e dell'avvenire, se v'è un avvenire. Datemi, ve ne prego due baciozzi a pizzichillo⁴ alla Rachele e credete all'eterna amicizia del vostro Fiore.</p>

1 In corrispondenza di questa parola vi è un foro nel supporto cartaceo

2 Parentesi nel testo

3 "*par paresse*" sottolineato nel testo

4 "baciozzi a pizzichillo" è sottolineato nel testo

	<p>Come sta il cavaliere? Diteli, ve ne prego, mille cose da parte mia. Spero che la sua salute è rimessa. Quando partì da Parigi, mi fece pena e paura.</p> <p>Annotazioni sul verso <i>Madame Pasta, 33 St. James Street Londres</i></p>
Lingua	italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Fiore [Domenico]
Destinatario	Giuditta Pasta
Data topica	Parigi
Note generiche	Il supporto cartaceo presenta un foro
Collocazione	Job 16 – 01 (87b), box 4, folder 6
Ente conservatore	Public National Library of New York
Trascrizione	Sarah Quaresima